

◆ I randagi della discordia



RIVALTA - Di un'unica tinta o tanto colorati da sembrare la tavolozza di un pittore eccentrico, ancora cuccioli o già un po' vecchietti, femmine vezzose o maschi agguerriti. Sono i circa 30 gatti randagi che al villaggio Sangone stanno suscitando qualche discussione fra chi per motivi diversi non è favorevole a prendersi cura di loro e coloro che, invece, giornalmente regalano cibo, cure, attenzione e affetto. Fra questi ultimi spiccano Elsa, Gabriela e Vanna, che al mattino presto e nelle ore del pranzo e della cena riforniscono le postazioni delle vie Moriondo e Mellano di crocchette e acqua. *«Ogni volta aspettiamo che finiscano di mangiare e poi puliamo, perché i residenti non si lamentino - assicura Elsa, mentre accarezza un cagnetto vagabondo che attende l'arrivo del proprietario - Ci avvicendiamo nell'assistenza e io compro 50 scatolette per volta, per non avere un conto un po' troppo salato».*

Inoltre, forti della legge 281/91 e della legge regionale 34/93, che forniscono le linee guida per gli interventi sulla popolazione felina, le "gattare" cittadine non si limitano al cibo, ma forniscono anche cure e ricovero per i mici ammalati, acquistando medicine e alimenti speciali. Adesso, però, dovendo fare i conti con un bilancio economico personale non troppo roseo e con chi considera i gatti randagi solo un impiccio e un fastidio, le tre donne vorrebbero che fosse l'amministrazione comunale a occuparsi della popolazione felina, anche per dare una veste ufficiale all'assistenza: *«Sappiamo che il nostro operato non piace a qualcuno, che lamenta danni e sporczia causati dai gatti, ma la legge è chiara e parla del benessere delle colonie feline, del possibile affidamento a enti e associazioni protezioniste e anche del controllo delle nascite».*

Ben consapevoli che altri sono i gravi problemi del territorio, Elsa, Gabriela e Vanna si dicono disponibili a continuare il loro operato, con un aiuto che potrebbe essere la fornitura di cibo e medicinali oppure la corresponsione delle spese sostenute, *«Mentre si aspetta di poter arrivare all'anagrafe felina e alla sterilizzazione».*

E le risorse per la sterilizzazione, da effettuare in convenzione e contatti con associazioni, enti e gattili, perché si predano cura dei mici randagi, potrebbero effettivamente arrivare. È però ancora tutta in divenire l'attività a favore della popolazione felina del villaggio Sangone, perché, spiega l'assessore all'ambiente Gianna De Masi, *«Le risorse economiche necessarie devono ancora essere approvate nel prossimo bilancio, mentre è già segnalata la convenzione con uno studio veterinario che si occupi della sterilizzazione».*

Per quanto riguarda l'aiuto a chi si sta già occupando dei felini, invece, non esiste da parte dell'amministrazione la possibilità di dare appoggio economico ai privati. Meglio, quindi, che i volontari si rivolgano ad associazioni animaliste, per le quali la legge 281/91 indica la possibilità di ricevere in affidamento i gatti sperduti.